

GENOVA/FOCE

Palazzo residenziale

Piazza Palermo, 5

Relazione Storico – Artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente identificato al N.C.E.U. foglio 64, mappale 67, è ubicato in Piazza Palermo, in prossimità delle vie Barabino e Corso Buenos Aires, quartiere della Foce.

Piazza Palermo nasce a seguito di quello sviluppo urbanistico verso levante che interessa la città di Genova alla fine del XIX secolo.

Le premesse a quest'espansione iniziano nel 1868 quando la chiesa ed il convento presenti nell'area delle Brignole sono demoliti e al loro posto è costruita la stazione orientale che solo nei primi anni del Novecento sarà spostata nell'odierna posizione.

Nel 1875 poi il comune adotta il "Piano Regolatore della località del Cavalletto e adiacenze del Manicomio", motivando il provvedimento con la necessità di regolamentare l'edificazione in atto nella zona, che fino a quel momento procedeva in modo caotico e disordinato. (1)

La presenza della stazione ferroviaria è l'occasione per una serie d'interventi che prevede l'urbanizzazione di tutta l'area a monte della ferrovia e lungo la salita delle Fieschine, fin sotto le mura dello Zerbino. In questa parte di territorio si viene dunque definendo, con gli sbocchi delle vie Serra e Galata (inizialmente concepite ad esclusiva destinazione residenziale) su Piazza Brignole un vero e proprio sistema viario urbano di nuovo impianto, che mette in collegamento parti fino allora non comunicanti della nascente città contemporanea: da un lato i nuovi quartieri delle colline (Assarotti, Circonvallazione a monte, ecc.) con la stazione attraverso Via Serra, dall'altro Carignano, la Foce ed il Cavalletto con la piana del Bisagno attraverso via Galata.

E' ormai evidente che il futuro residenziale di Genova è a levante, e ciò è confermato dalle continue richieste d'abbattimento di quello che costituiva l'ostacolo principale per tale espansione: le Fronti Basse ovvero le mura dette del Prato in sponda destra del Bisagno.

La demolizione delle Fronti si ha nel 1890, in ritardo rispetto al processo d'espansione ormai in atto nella piana orientale del Bisagno. Questo processo era, infatti, già iniziato intorno alla metà del XIX secolo con la costruzione di palazzi lungo la via provinciale da Genova verso la Toscana, via Minerva oggi Corso Buenos Aires.

A sancire definitivamente l'espansione edilizia a levante è l'annessione nel 1874 dei sei comuni della Val Bisagno (Foce, San Fruttuoso, San Francesco d'Albaro, San Martino, Marassi e Staglieno), i quali diventano parte integrante della città con il nome di "frazioni suburbane orientali".

Con la loro annessione l'allora sindaco Podestà pone le basi per un progetto d'ampio respiro: "il Piano regolatore d'ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane", che sarà approvato nel 1877.

Il piano, oltre ad introdurre il ricorso alla dichiarazione di pubblica utilità (si impone cioè ai cittadini il contributo alle spese riguardanti l'esecuzione d'opere pubbliche) detta una serie d'istanze in merito ai tipi edilizi, ai giardini, all'arredo e alle caratteristiche del sistema viario. Le strade, considerate ancora come asse residenziale piuttosto che come elemento di mobilità cittadina, devono essere tra loro ortogonali e avere una larghezza non inferiore ai quindici metri; i palazzi che vi prospettano non devono superare i venticinque metri di altezza, devono avere i quattro lati liberi, giardini sul fronte strada e cortili sui distacchi laterali, il tutto definito da cancellate opportunamente normate dai regolamenti edilizi.

Il processo di espansione innescato dal nuovo piano vede procedere in modo piuttosto rapido l'urbanizzazione attorno a Piazza Paolo da Novi, Via della Libertà e Santa Zita. Nel giro di pochi anni, infatti, tra il 1878 (apertura di Via Casaregis) e la fine del secolo (apertura di Via Barabino) quasi tutta l'area a mare della ferrovia è urbanizzata; nel 1893 Via Minerva da strada nazionale diventa strada comunale (sottolineando in questo modo il carattere urbano assunto dalla zona) e nel 1900 una variante al piano del 1877 apre all'urbanizzazione la zona a sud di piazza del Popolo (oggi via Cecchi) con il prolungamento di via Casaregis fino al Mare.

Il palazzo in oggetto nasce all'inizio del XX secolo e precisamente nel 1905, data riportata al centro di uno stemma posto sopra il portone di ingresso. Come già ricordato, l'immobile è ubicato in Piazza Palermo, la quale presenta caratteristiche simili a Piazza Paolo da Novi: pianta rettangolare, una grossa arteria, Via Barabino, in posizione di tangenza ed una strada di relazione, via Montesuello, che si imposta sul lato opposto della piazza.

L'edificio oggetto della relazione, presenta quattro fronti via: quello principale affaccia su Piazza Palermo mentre i rimanenti rispettivamente su Via Barabino e su due distacchi.

Il fronte principale è scandito verticalmente da nove assi finestra ed orizzontalmente da sette piani più il piano terra; il basamento presenta una decorazione a bugnato mentre i piani superiori sono impreziositi da una ricca decorazione a carattere floreale costituita da cornici marcapiano, lesene d'angolo, portali con timpani attorno alle finestre e maschere raffiguranti volti di uomini e donne. Arricchiscono ulteriormente il prospetto i balconi con balaustre di marmo posti al secondo e quarto piano.

Il fronte su Via Barabino si presenta identico a quello principale presentando anch'esso, in posizione centrale, un portone di ingresso con proprio numero civico (civ.1); oggi questo portone non è più in uso ed ospita la vetrina di un negozio.

Per quanto riguarda gli altri due fronti, anch'essi sono scanditi dallo stesso numero di finestre e piani dei precedenti, ma a differenza di quelli sono privi di decorazione.

Si accede all'interno del palazzo attraverso il portone a bussola posto sul fronte principale e subito ci si trova nell'ingresso caratterizzato da un soffitto decorato con stucchi a carattere prevalentemente floreale e pavimento in graniglia.

Da qui, tramite una piccola rampa in marmo perpendicolare al fronte, si passa ad un atrio più ampio da cui partono, paralleli al fronte, i due corpi scala che, assieme ad un solo ascensore, servono l'intero stabile.

Il grande atrio è impreziosito da pavimenti in graniglia ed è illuminato da dieci finestre con vetro cattedrale; le due scale, con balaustre di ferro battuto, corrimano di legno e gradini di marmo bianco, si riuniscono ad ogni livello per mezzo di un ballatoio centrale che presenta, come il resto del palazzo, pavimento in graniglia.

Per quanto riguarda i singoli appartamenti, nessun elemento di pregio è stato rilevato all'interno di essi. La copertura è a terrazzo con lastrico solare in piastrelle di cemento.

L'immobile in oggetto si trova oggi in un buon stato manutentivo sia per quanto riguarda gli interni sia per quanto riguarda gli esterni.

Si propone l'assoggettamento a vincolo monumentale ex D. Lgs. 490/99 per l'edificio in oggetto, in quanto dotato di una ricca decorazione che merita di essere salvaguardata.

NOTE

(1) Vedi Bibl. 4

BIBLIOGRAFIA

(1) T. PASTORINO, Dizionario delle Strade di Genova, Genova 1969.

(2) SAGEP Editrice, Guide di Genova, Genova 1977.

(3) CEVINI P.- POLEGGI E., Le città nella storia d'Italia: Genova, Roma- Bari 1981

(4) BALLETTI F. - GIONTONI B., Una città tra le due guerre – Culture e trasformazioni urbanistiche, Genova 1990

(5) ATTI S.B.A.A.L.